

LA FISCALITÀ DELLE CRIPTOVALUTE IN ITALIA Guida e Novità 2025

Le criptovalute non sono più un fenomeno di nicchia, e con il loro crescente utilizzo aumenta anche l'attenzione del Fisco, vediamo insieme le novità da conoscere per il 2025



Il mondo delle criptovalute è in continua espansione e con esso cresce la necessità di comprendere le implicazioni fiscali legate a queste nuove forme di asset.

L'Italia, in particolare, ha introdotto diverse normative per disciplinare la tassazione delle crypto-attività, con significative modifiche previste dalla Legge di Bilancio 2025.

Questa guida si propone di fare chiarezza sugli aspetti fondamentali della fiscalità delle criptovalute nel nostro Paese.

❖ TASSAZIONE DELLE PLUSVALENZE: ALIQUOTE E NOVITÀ

In Italia, le plusvalenze realizzate dalla cessione di criptovalute sono classificate come "redditi diversi" e sono soggette a un'imposta sostitutiva.

ALIQUOTA ATTUALE: Fino al 31 dicembre 2025, l'imposta sulle plusvalenze è fissata al 26%.

AUMENTO DELL'ALIQUOTA: A partire dal 1° gennaio 2026, l'aliquota aumenterà al 33%. Questo incremento è una delle principali novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2025.

ABOLIZIONE DELLA SOGLIA DI ESENZIONE: Un cambiamento cruciale riguarda l'abolizione della soglia di esenzione di 2.000 euro. Fino al 31 dicembre 2024, le plusvalenze inferiori a questa soglia non erano soggette a tassazione. Tuttavia, dal 1° gennaio 2025, questa esenzione non sarà più valida, il che implica che tutte le plusvalenze, anche di importo modesto, saranno tassate. La soglia resta valida per gli anni fiscali precedenti.

❖ IMPOSTA ALTERNATIVA SUL PORTAFOGLIO (RIVALUTAZIONE)

La Legge di Bilancio 2025 reintroduce la possibilità di optare per una rivalutazione onerosa del valore fiscale delle crypto-attività. È possibile scegliere di applicare un'imposta sostitutiva del 18% sul valore delle criptovalute detenute al 1° gennaio 2025. Questo valore potrà essere considerato

come base di costo anziché il valore di acquisto originale, ai fini del calcolo delle plusvalenze imponibili. L'imposta può essere versata entro il 30 novembre 2025, in un'unica soluzione o in un massimo di tre rate annuali di pari importo, con un interesse del 3% annuo applicato alle rate successive alla prima. È importante notare che questa opzione non consente di utilizzare eventuali minusvalenze.

❖ IMPOSTA SUL PATRIMONIO (IVAFAE)

Anche le criptovalute sono soggette all'imposta di bollo, o Imposta sul Valore delle Attività Finanziarie Estere (IVAFAE), dello 0,2% annuo.

INTERMEDIARIO ITALIANO: Se gli asset crypto sono detenuti presso un intermediario italiano, l'imposta dello 0,2% viene automaticamente detratta.

INTERMEDIARIO ESTERO O AUTO-CUSTODIA: Se gli asset sono detenuti presso un intermediario estero o in modalità auto-custode (es. Ledger), l'imposta patrimoniale dello 0,2% annuo è calcolata sul valore del portafoglio al 31 dicembre.

SOGGETTI OBBLIGATI: Questa imposta si applica a tutti i residenti fiscali italiani, con un tetto massimo di 14.000 € per i contribuenti diversi dalle persone fisiche.

❖ INCENTIVI FISCALI PER NUOVI RESIDENTI (FLAT TAX)

L'Italia offre incentivi fiscali per attrarre investimenti e capitale umano, inclusi coloro che investono in criptovalute. Questo regime prevede una flat tax sul reddito estero.

VANTAGGI: I redditi derivanti da investimenti in criptovalute possono rientrare in questo regime come reddito estero. Anche le plusvalenze da criptovalute possono beneficiarne, e alcuni obblighi di reportistica fiscale, come il modulo RW, saranno ridotti.

IMPORTO: La flat tax consiste in un importo fisso di 100.000€ all'anno, indipendentemente dal reddito estero. Per ogni familiare incluso nel regime, si applica un supplemento di 25.000€ all'anno. Per beneficiare di tale agevolazione, è consigliabile rivolgersi a un esperto fiscale.

❖ CALCOLO DEI GUADAGNI E DELLE PERDITE

Prima di presentare la dichiarazione, i contribuenti devono calcolare accuratamente guadagni e perdite.

DETERMINAZIONE DELLA BASE DI COSTO: Si intende l'importo pagato per acquistare la criptovaluta, incluse le commissioni. Se la criptovaluta è stata ottenuta tramite uno scambio, si considera il valore equo di mercato in euro al momento dell'acquisto. In caso di successione, si presume il costo dichiarato ai fini dell'imposta di successione; in caso di donazione, si assume il costo del donante. Il costo deve essere documentato, altrimenti sarà assunto pari a zero.

CALCOLO DEL PROFITTO O DELLA PERDITA: Si ottiene sottraendo la base di costo dal prezzo di vendita. In caso di swap o altre cessioni senza vendita, si utilizza il valore equo di mercato nel giorno della cessione.

METODO LIFO: Per il calcolo delle plusvalenze sulle transazioni in criptovalute, l'Italia adotta il metodo Last In, First Out (LIFO). Questo significa che le monete acquistate più di recente sono considerate le prime a essere vendute.

❖ GESTIONE DELLE PERDITE

Le normative fiscali italiane consentono di dedurre le perdite dal trading di criptovalute dai profitti e di riportarle fino a cinque anni. L'utilizzo di una strategia di "loss harvesting" (vendita strategica di asset in perdita per compensare i guadagni) può aiutare a ridurre le imposte annuali.

Non ci sono ancora indicazioni chiare dall'Agenzia delle Entrate sulla possibilità di dedurre come perdita in conto capitale le criptovalute perse a causa di truffe, hacking o smarrimento delle chiavi private.

TANTE ALTRE NEWS E APPROFONDIMENTI
SUL NOSTRO SITO
www.pierlucaeassociati.it